



— Avete dunque inteso *Madame Sans-Gêne* — disse. — Sapete che mi si fece l'appunto d'aver esagerato la libertà di linguaggio della protagonista? — Ebbene, gli era pervenuto in quei giorni un documento, il quale provava una volta di più ch'egli si era tenuto molto al disotto della verità storica. Era la copia d'una lettera, non ricordo più di qual personaggio, che raccontava a un amico tutti i particolari, curiosissimi, d'un pranzo a cui era stato invitato in casa della marescialla Lefèvre; fra i quali era questo: che avendo un figliuolo della marescialla rovesciato sulla tavola non so se un bicchiere di vino o la scodella della minestra, la mamma gli aveva lanciato in viso un *f...u cochon*, tondo e sonoro, in presenza d'una bella corona di commensali. E il Sardou lesse il documento intero alla lesta, variando gli accenti e colorando le frasi con un garbo d'artista, che mi diede un'idea della rara maestria con cui si dice ch'egli insegni la parte agli attori, indicando il valore d'ogni parola e d'ogni sillaba, e imitando perfin la voce delle donne e dei fanciulli, che è un divertimento per tutti l'udirlo.

— Non le pare — gli domandai — che l'artista eccellente che fa *madame Sans-Gêne* esageri fuor di misura la noia che le dà il vestito di gran signora indossato per la prima volta? che non sia verosimile che una donna giovine e graziosa, benchè uscita dal popolo, si dimeni nel vestito a cui non è avvezza con le sgambettate grottesche d'un maschio mascherato da femmina?

— Ah! son tutte così — rispose — anche le più brave. Se fanno ridere il pubblico la prima sera, vogliono farlo ridere la seconda più della prima, e così di seguito, spingendo l'esagerazione oltre ogni segno. È raro che serbino la misura giusta nel comico. Pare che il riso ecciti anche più dell'applauso... forse perchè più dell'applauso familiarizza l'attore con gli spettatori. Del resto, vi pare che abbia bene interpretato la sua parte?

Maestrevolmente, mi pareva, in special modo nel primo atto, nel quale non credevo possibile di ottenere un effetto più grande con una naturalezza più vivace e più amabile. E gli domandai se lo scriver quella parte in quel linguaggio misto così efficacemente di volgarità, di grazia, di schiettezza, d'arguzia e di bontà d'animo